

Corsia veloce per tutti gli investimenti del Mit

Infrastrutture

Competenze più ampie per la Sovrintendenza speciale Opere del Giubileo senza gara

Mauro Salerno

La corsia super veloce finora dedicata a sole 10 grandi opere prioritarie del Pnrr si allargherà a tutti gli investimenti di competenza del Mit, finanziati dal Recovery, dal Piano nazionale complementare e dagli altri programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione europea. Includendo potenzialmente un ventaglio di progetti dal valore di almeno 61,5 miliardi. La mossa, prevista dalla bozza di decreto sul Pnrr atteso in Consiglio dei ministri, punta sulla forte carica acceleratoria delle procedure speciali finora applicate ad alcune grandi opere come l'asse ferroviario Palermo-Catania o la diga for-

nea del porto di Genova. Se è vero che quelle scorciatoie procedurali - che includono l'esame del progetto da parte di un comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il taglio dei tempi per la valutazione di impatto ambientale, per i pareri delle Sovrintendenze e per le autorizzazioni locali - hanno funzionato, ecco perché con il primo decreto di attuazione del Pnrr del governo Meloni, arriva la decisione di passare da una fase "sperimentale" a una più "ordinaria".

È facile prevedere che questa possibilità non verrà utilizzata per tutte le opere di competenza del ministero, che includono anche interventi di rigenerazione urbana come il piano per la qualità dell'abitare (Pinqua) finanziato con 2,82 miliardi. Ma anche ove fosse riservata ai progetti più complessi si tratterebbe comunque di una novità di rilievo nella corsa all'attuazione del Pnrr. Anche perché, se il testo non subirà modifiche, l'allargamento del perimetro d'azione della corsia super-veloce per l'autorizzazione dei progetti sarà accompagnato da ul-

teriori semplificazioni, tra cui quella volta ad accelerare le procedure di valutazione preventiva dell'interesse archeologico delle aree interessate dalle opere e anche l'alleggerimento dei documenti richiesti per la valutazione di impatto ambientale. Si andrà più veloci anche sulle varianti progettuali, che spesso determinano blocco dei cantieri e aumento dei costi. Ad approvarle potranno essere le stazioni appaltanti e i commissari nominati dal governo, senza ulteriori passaggi.

Altra novità che riguarderà tutti i progetti del Pnrr e non più solo alcuni, è l'esame da parte della Sovrintendenza speciale per i beni culturali e il paesaggio creato ad hoc presso il ministero della Cultura. Passare da questo ufficio centrale invece che dalle Sovrintendenze locali sarà un obbligo e non più una facoltà da esercitare in caso di necessità.

Novità di rilievo riguarderanno anche l'accelerazione degli investimenti previsti per l'edilizia scolastica e per le opere del Giubileo del 2025 a Roma. Qui, in particolare, la bozza prevede di saltare le gare per

realizzare una serie di interventi come il recupero della Città dello sport di Calatrava (rimasta allo stato di incompiuta) e altri progetti come il sottovia di Porta Pia, la riqualificazione di Piazza dei Cinquecento, della piazza antistante alla basilica di San Giovanni e per l'armamento della linea A della metropolitana. In tutti questi casi il commissario straordinario potrà procedere con procedura negoziata senza bando.

Rimangono deluse le attese delle imprese che si attendevano un intervento sul fronte del caro-materiali. Nella bozza di decreto non c'è traccia di interventi finalizzati a sbloccare la procedura delle compensazioni degli extra-costi ingolfata per le migliaia di richieste ricevute ad agosto 2022 e poi a gennaio di quest'anno. Secondo i calcoli dei costruttori dell'Ance si tratta di circa 11mila domande rimaste inevase a causa delle defatiganti procedure di controllo. Senza l'introduzione di forme di automatismo o di anticipi l'attesa rischia di prolungarsi per anni.